

Maurilio Felici

APPUNTI SUL VOCABOLARIO DEI GIURISTI ROMANI: L'USO DI *SALUBRITAS* TRA CONTESTI URBANI E RURALI*

SOMMARIO: 1. Considerazioni preliminari. – 2. Percorsi della consapevolezza attuale. – 3. 'Ambiente' e Roma antica. – 4. Tra 'moralismo' e 'ambientalismo'. – 5. La *salubritas* nel Digesto. – 6. Considerazioni conclusive.

1. *Considerazioni preliminari*

L'opportunità di un contributo allo studio del rapporto tra 'diritto' ed 'ecologia', in quanto mediato dalla specialità e dalla proprietà del linguaggio dei giuristi romani non ha forse bisogno, al tempo d'oggi¹, di una giustificazione, come sarebbe stato conveniente (o almeno d'uso) fino a pochi anni or sono, ma è stato in effetti propiziato dalla partecipazione ad un recente seminario interdisciplinare tenutosi nel dipartimento giuridico dell'Università di Salerno². Occasioni molteplici e contemporanee a tale iniziativa, come la pubblicazione da parte di Legambiente del rapporto 2022 sui mutamenti climatici e l'impatto sui centri abitati in Italia³, la presentazione di un volume del CNR sui pericoli derivanti da disastri ambienta-

* Contributo sottoposto a valutazione.

¹ Mi paiono significative, sotto questo profilo, le indicazioni, applicate ad un contesto generale, di A. TRISCIUOGGIO, *La protezione dell'ambiente: concetti e modelli di difesa del diritto romano e il loro uso nell'attualità*, in *Questões socioambientais na América Latina*, Rio de Janeiro, 2016, pp. 199-219.

² *L'Ambiente: dogmi moderni e prassi antica*, 6.12.2022, di cui si attende la pubblicazione degli Atti a cura di L. DI CINTIO, F. FASOLINO, A. ORIOLO.

³ *Il clima è già cambiato. Gli impatti di siccità e caldo estremo sulle città, i territori e le persone* (Rapporto 2022 dell'osservatorio di Legambiente Cittàclima, 22 novembre 2022), documento consultabile all'indirizzo www.legambiente.it.

li⁴ o la discussione sulle tecniche assicurative di adeguamento per il contrasto agli episodi meteorologici estremi⁵, intercettano piani solo in apparenza tra loro distanti di uno stesso macro-problema⁶, e, lungi da potersi ipotizzare come mere coincidenze, disegnano bene – mi pare – preoccupazioni che toccano, in effetti, il futuro prossimo del genere umano⁷.

2. Percorsi della consapevolezza attuale

È, del resto, molto recente l’emanazione della legge costituzionale⁸ che, riformando l’art. 9 della Carta, ha inserito la previsione di un terzo comma che espressamente indica come compito della Repubblica la difesa dell’ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, «anche nell’interesse delle future generazioni»⁹. Si tratta, evidentemente, di temi di vasta portata, con ampie implicazioni culturali, frutto di un cammino generale della società contemporanea (e ovviamente specifico,

⁴ *I rischi catastrofali. Azioni di mitigazione e gestione del rischio*, a cura di A. COVIELLO, R. SOMMA, Roma, 2021 (presentazione presso la sede del CNR di Roma, 3 dicembre 2022).

⁵ *Gli effetti dei cambiamenti climatici in Italia: strategie di adattamento e ruolo delle imprese assicurative*, 28 Ottobre 2022 – Palazzo Dolfin Manin – Banca d’Italia Venezia.

⁶ Per tutti, v. J.R. MCNEILL, *Qualcosa di nuovo sotto il sole. Storia dell’ambiente nel XX secolo*, tr. it., Torino, 2002.

⁷ Basti qui il rinvio, a titolo puramente esemplare, a quanto ora afferma da I. VISCO, *Una politica economica a misura dei giovani*, in *Nuova Antologia*, 629, 2022, p. 53, relativamente ai problemi ambientali a quelli energetici. Per un resoconto relativo al seminario svolto, F. CALCARA, *L’Ambiente: dogmi moderni e prassi antica. Cronaca dell’Incontro di studio*, in *Civiltà romana*, 9, 2022, pp. 93-96.

⁸ L. cost. 11 febbraio 2022, n. 1, che ha lievemente modificato anche l’art. 41 Cost. Sulle questioni sollevate, E. DI SALVATORE, *Brevi osservazioni sulla revisione degli articoli 9 e 41 della Costituzione*, in *Costituzionalismo.it*, 1, 2022, pp. 1-22; con un quindicennio d’anticipo, B. CARAVITA, *Diritto dell’ambiente*, Bologna, 2005, p. 15 ss.

⁹ R. FATTIBENE, *Una lettura ecocentrica del novellato articolo 9 della Costituzione*, in *Nomos*, 3, 2022, pp. 1-20; M.P. POTO, *La tutela costituzionale dell’ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell’interesse delle future generazioni*, in *Responsabilità civile e previdenza*, 6, 2022, pp. 1-7.

quanto all'*iter* parlamentare italiano)¹⁰ relativo alla presa di coscienza dei danni provocati dall'uomo nel nostro tempo. Una tale presa di coscienza si fa comunemente risalire al XIX secolo¹¹, ma già nelle posizioni filosofiche di Jean-Jacques Rousseau, ed in particolare quelle relative ai contesti metodologici della scienza dell'educazione, è possibile rintracciare, come è stato sottolineato in modo forte¹², un'anticipazione di carattere scientifico a temi che saranno, come noto, oggetto di ricerca diffusa solo molto più tardi.

3. 'Ambiente' e Roma antica

In seguito, infatti, alla concezione e alla proposizione del c.d. antropocene¹³, ossia del periodo caratterizzato dall'incidenza sensibile sull'ambiente determinata dalle attività dell'uomo, nell'ambito inizialmente ristretto delle scienze della Terra, non è sfuggito all'indagine di molti settori del sapere umano il compito di tener conto dell'impatto antropico segnato, in origine¹⁴, dalla selezione e coltivazione protratta delle specie vegetali e dal consolidarsi dell'addomesticamento animale¹⁵: le relazioni di tali 'fattori cruciali' con gli altri che, con lo sviluppo delle possibilità sempre crescenti di sfruttamento delle risorse naturali, hanno impresso un'alterazione via via più intensa all'ambiente (inquinamento idrico e atmosferico,

¹⁰ Su cui, A. FRICANO, *Genesi e sviluppi di un diritto costituzionale all'ambiente*, in *Nomos*, 2, 2021, pp. 1-18.

¹¹ J.R. MCNEILL, *Qualcosa di nuovo sotto il sole*, cit., pp. 2-8.

¹² F. CAMBI, *Tre pedagogie di Rousseau. Per la riconquista dell'uomo-dinatura*, Genova, 2011, p. 8: con il riconoscimento dell'«annuncio di categorie attuali, come quella di ecologia».

¹³ S. LEWIS, M. MASLIN, *Il pianeta umano. Come abbiamo creato l'Antropocene*, ed. it., Torino, 2020.

¹⁴ S. PREUNKERT, J. R. MCCONNELL, H. HOFFMANN, M. LEGRAND, A. WILSON ET AL., *Lead and Antimony in Basal Ice From Col du Dome (French Alps) Dated With Radiocarbon: A Record of Pollution During Antiquity*, in *Geophysical Research Letters*, 46, 2019, 9, pp. 4953-4961.

¹⁵ P. CRUTZEN, *Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era*, Milano, 2005, pp. 16-28.

depauperamento dei suoli, deforestazione e deturpazione del paesaggio, ecc.)¹⁶, sono un punto fermo della ricerca¹⁷.

Quanto alla storia romana, il vero ‘momento di svolta’¹⁸, sotto questo profilo, andrebbe verosimilmente collocato a partire dall’età mediorepubblicana¹⁹. Fu il tempo della grande trasformazione della società romana, dovuta chiaramente all’avvio di una egemonia sul Mediterraneo destinata a durare nei secoli²⁰, e che avrebbe ovviamente causato cambiamenti nell’economia che si sarebbero poi riverberati sul diritto,

¹⁶ Secondo le indicazioni che emergono dal confronto dei contributi editi in *Pollution and the Environment in Ancient Life and Thought*, a cura di O.D. CORDOVANA, G.F. CHIAI, Stuttgart, 2017; importanti spunti, sotto il risvolto dell’approccio metodologico, in L. DI CINTIO, *Ordine ambientale come ordine sociale: dal diritto ellenistico a quello germanico*, in *Il Maurolico*, 15, 2023, pp. 23-39.

¹⁷ Sul tema, in generale, la nuova edizione di J.D. HUGHES, *Environmental Problems of the Greeks and Romans. Ecology in the Ancient Mediterranean*, Baltimore, 2014², pionieristico quanto all’impostazione; cfr. ora le indicazioni di A. STAUD, *Essere natura. Uno sguardo antropologico per cambiare il nostro rapporto con l’ambiente*, Torino, 2022, p. 23 ss. Segnalo inoltre il Réseau italo-francese ERA: Ecologia Roma Antica / ÉRA Écologie Rome Ancienne: «promosso e condotto da Ida Gilda Mastroiosa (Università di Firenze – Dipartimento SAGAS) ed Elisabeth Gavaille (Université de Tours): istituito nel 2019 nella cornice di un accordo bilaterale Unifi SAGAS - UniTours Laboratoire ICD, rinnovato per gli anni 2022-2027, allo scopo di promuovere ricerche e iniziative scientifiche sul tema della nascita della sensibilità ecologica in età romana e sulla sua evoluzione nei secoli successivi» [indicazioni dal sito istituzionale].

¹⁸ Come prospettato da F. FASOLINO, *Prime considerazioni in tema di tutela della salubritas fra III e I secolo a.C.*, in *TSDP*, 3, 2010, pp. 1-15.

¹⁹ N. RAMPAZZO, ‘Salubritas’ e ‘utilitas publica’ in diritto romano, in *Ambiente, diritti ed identità culturale*, a cura di G. CATALDI, A. PAPA, Napoli, 2006, pp. 117-144; A. DI PORTO, L. GAGLIARDI, *Prohibitions concerning polluting discharges in Roman law*, in *Contributions to the History of Occupational and Environmental Prevention*, a cura di A. GRIECO, S. IAVICOLI, G. BERLINGUER, Amsterdam, 1999, pp. 121-134; cfr. L. SOLIDORO MARUOTTI, *La tutela dell’ambiente nella sua evoluzione storica. L’esperienza del mondo antico*, Torino, 2009, pp. 16-24.

²⁰ Magistrale resta l’analisi di A.J. TOYNBEE, *L’eredità di Annibale*, I-II, ed. ital., Torino, 1981-1982, sullo sconvolgimento del tradizionale ordine economico e sociale in Italia a seguito delle prime due guerre puniche, e sulla miopia della classe dirigente di allora, responsabile del peggioramento dei rapporti politici di Roma con i *socii*, a causa di un’avidità di un grado nuovo, e fino a quel momento sconosciuta per le ricchezze rese disponibili dalle nuo-

attraverso la elaborazione da parte della giurisprudenza (in rapporto stretto con gli interventi di *ius honorarium*) di un sistema di categorie adeguato al rinnovamento delle esigenze della *res publica*²¹. Ed è su questi aspetti che sarà forse conveniente concentrare l'attenzione.

4. Tra 'moralismo' e 'ambientalismo'

Com'è stato sostenuto, il problema ambientale nell'antica Roma (*rectius*: la riflessione su di esso) celerebbe, in profondità, il rapporto esistente tra 'natura' e 'cultura'²²: e non è evidentemente immaginabile, nella sede presente, affrontare un simile nodo (men che mai con l'intenzione di giungere alla sua soluzione) in modo adeguato. Valga, comunque (e in via di approssimazione), qualche accenno ed una premessa. Non sarà infatti possibile ripercorrere le tappe di un 'percorso ecologico' dell'antichità romana, come pure è stato egregiamente fatto²³, né tantomeno riferirsi al problema degli 'ecosistemi' dell'epoca, se non per rinvii, e per manifesti limiti di competenze²⁴.

Certo, più di uno squarcio di opere passate alla storia potrebbe lasciare l'impressione che i loro autori, come nel caso dei pressoché contemporanei Seneca e Plinio il Vecchio, possa-

ve possibilità di sfruttamento della penisola e della parte del Mediterraneo ormai sotto controllo.

²¹ Seminali, sul tema, le indagini di E. NARDI, *Inquinamento e diritto romano*, in *Studi in onore di T. Carnacini*, III, Milano, 1984, pp. 755-768 (ora in Id., *Scritti minori*, I, Bologna, 1991, pp. 584-596); e di A. DI PORTO, *La tutela della salubritas tra editto e giurisprudenza. Il ruolo di Labeone*. I. *Acque*, in *BIDR*, 91, 1988, pp. 459-570, Id., *La tutela della salubritas tra editto e giurisprudenza. Il ruolo di Labeone*. II. *Cloache e salubrità dell'aria*, in *BIDR*, 92-93, 1989-1990, pp. 271-309.

²² A. WACKE, *Protection of the Environment in Roman Law?*, in *Roman Legal Tradition*, 1, 2002, pp. 1-14; M. FIORENTINI, *Natura e diritto nell'esperienza romana. Le cose, gli ambienti, i paesaggi*, Lecce, 2022, part. pp. 60-64.

²³ A partire dagli studi, al tempo davvero all'avanguardia di J.D. HUGHES, *Ecology in Ancient Civilizations*, Albuquerque, 1975.

²⁴ Sul tema, C. BEARZOT, *Uomo e ambiente nel mondo antico*, in *Rivista della Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze*, 8-9, 2004, pp. 9-18.

no essere ritenuti degli ecologisti *ante litteram*²⁵. Colpiscono, ad esempio, il lettore moderno le sensibilità da entrambi mostrate nel rapporto con gli animali²⁶: come per la scelta (momentaneamente) vegetariana di Seneca²⁷ o per le dichiarazioni relative alla candida innocenza delle *ferae* allo stato selvatico²⁸. Diversi appaiono, invece, gli atteggiamenti a proposito del tema della deforestazione selvaggia e dei rischi, implicati, di completa erosione del suolo e di frane²⁹. È singolare, infatti, che riferiscano uno stesso caso specifico e vale forse la pena leggerne i testi in parallelo:

Sen. *Quaest. nat.* 3.11.[2] *Apud nos solet euenire, ut amisso canali suo flumina primum refundantur, deinde quia perdiderunt uiam faciant. Hoc ait accidisse Theophrastus in Coryco monte, in quo post terrarum tremorem noua uis fontium emerit. [3] Sicut alias quoque causas interuenire opinatur, quae aliter euocent aquas aut cursu suo deiciant et auertant; fuit aliquando aquarum inops Haemus, sed cum Gallorum gens a Cassandro obsessa in illum se contulisset et suas cecidisset, ingens aquarum copia apparuit, quas uidelicet in alimentum suum nemora ducebant; quibus euersis umor, qui desiit in arbusta consumi, superfusus est. [4] Idem ait et circa Magnesium accidisse. Sed pace Theophrasti dixisse liceat: non est hoc si-*

²⁵ Cfr., in generale, le posizioni di J.L. ZAMORA MANZANO, *Precedentes romanos sobre el Derecho Ambiental. La contaminación de aguas, canalización de las aguas fecales y la tala ilícita forestal*, Madrid, 2003.

²⁶ Sulla considerazione da parte della giurisprudenza romana degli animali e, in particolare, sul rapporto tra la rappresentazione gaiana ed ulpiana della *libertas* ad essi attinente, R. CARDILLI, *Fondamento romano dei diritti odierni*, Torino, 2021, pp. 97-117.

²⁷ Sen. *Ep. ad Luc.* 108. 21 (con il famoso passaggio: *Si vera sunt ista, abstinuisse animalibus innocentia est; si falsa, frugalitas est*). Ragioni di opportunità politica (e il consiglio del padre) spinsero, poco dopo, il giovane letterato a ritornare sui suoi passi.

²⁸ Plin. *Nat. Hist.* 18.1-5: ove il significativo parallelo sull'uso 'consapevole' dei veleni e i relativi effetti (oltre alla serrata critica per le devastazioni idrogeologiche: *nos et flumina inficimus et rerum naturae elementa, ipsumque quo vivitur in perniciem vertimus*).

²⁹ A. GIARDINA, *Allevamento ed economia della selva in Italia meridionale. Trasformazioni e continuità*, in *Società romana e produzione schiavistica. I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari, 1981, pp. 87-113.

mile ueri, quia fere aquosissima sunt quaecumque umbrosissima; quod non eueniret, si aquas arbusta siccarent, quibus alimentum ex proximo est (fluminum uero uis ex intimo manat ultraque concipitur quam radicibus euagari licet). Deinde succisae arbores plus umoris desiderant: non enim tantum id, quo uiuant, sed quo crescant trahunt. [5] Idem ait circa Arcadium, quae urbs in Creta insula fuit, fontes et rivos substitisse, quia desierit coli terra diruta urbe, postea uero quam cultores receperit, aquas quoque recepisse.

Plin. Nat. Hist. 31.53 Nascuntur fontes decisis plerumque silvis, quos arborum alimenta consumebant, sicut in Haemo obidente Gallos Cassandro, cum valli gratia silvas cecidissent plerumque uero damnosi torrentes conriuantur detracta collibus silua continere nimbos ac digerere consueta et coli mouerique terram callumque summae cutis solui aquarum interest proditur certe in Creta expugnato oppido, quod vocabatur Arcadia, cessasse fontes amnesque, qui in eo situ multi erant, rursus condito post sex annos emersisse, ut quaeque coepissent partes coli.

Si tratta, come si può vedere, della tradizione distinta dei medesimi avvenimenti (molto noti e studiati)³⁰. In particolare, si riportano le vicende successive all'abbattimento sfrenato degli alberi sul monte Emo, durante l'assedio di Cassandro contro una tribù celtica, e del fenomeno di tipo alluvionale che ne era seguito: evidentemente dovuto all'azione erosiva esercitata dalle acque che potevano scorrere in disordine, sui pendii della vetta più alta dei Balcani, non più trattenute dalla vegeta-

³⁰ Sul debito nei confronti di Teofrasto, L. GALLO, *Le normative ambientali nel mondo greco: il caso di Atene*, in *ἄρμος*, 10, 2018, pp. 407-418, ove bibliografia. Sulla rilevanza caratteristica di questa peculiare sezione dell'opera senecana, F.R. BERNO, *Non solo acqua. Elementi per un diluvio universale nel terzo libro delle Naturales Quaestiones*, in *Seneca e le scienze naturali*, a cura di M. BERETTA, F. CITTI, L. PASETTI, Firenze, 2012, pp. 49-68. Quanto all'attenzione di Plinio il Vecchio sullo sfruttamento abnorme delle risorse e sulle sue conseguenze perniciose, I. FARGNOLI, *Ruina naturae et diritto romano*, in *TSDP*, 8, 2015, pp. 1-34, part. 4-9 (e già EAD., *Spectant victores ruinam naturae (Plin. nat. hist. 33.73). Reazioni all'inquinamento in diritto romano*, in *European Legal Roots*, 2, 2013, pp. 227-245).

zione ad alto fusto. Risulta però chiaro che Seneca, rispetto a Plinio, nutra dubbi sulle dirette conseguenze del disboscamento in termini di dissesti idrogeologici³¹: ma, in fondo, si tratta di declinazioni solo lievemente divergenti di un moralismo che, alla dottrina, è sembrato poter accomunare lo sfondo ‘ecologico’ dei due intellettuali romani del primo principato, tenendo conto delle finalità delle opere e, inoltre, della sentita e condivisa subordinazione della sapienza *de natura* rispetto all’etica³². Nella partecipata deprecazione dei *vitia* umani che hanno determinato effetti altamente ‘sgraditi’ (e in particolare l’avidità, l’ambizione senza freni e lo sfoggio del lusso) si intravede una prospettiva sicuramente più moralista che ambientalista, cui non sono mancati i riferimenti³³.

5. *La salubritas nel Digesto*

La ricerca giusromanistica su questi temi, si potrà convenire, procede dalla gloriosa stagione di studi che vide tra i suoi

³¹ Sull’eccessivo sfruttamento delle risorse lignee e sui pericoli avverso i quali mettevano in guardia i giuristi, M. FIORENTINI, *Precedenti di diritto ambientale a Roma? II. La tutela boschiva*, in *Index*, 35, 2007, pp. 325-355.

³² S. CITRONI MARCHETTI, *Plinio il Vecchio e la tradizione del moralismo romano*, Pisa, 1991, part. pp. 122-142; C. CASSANMAGNAGO, *Due scienziati romani: Seneca e Plinio*, in *Ζήτησις*, 1997, 1, pp. 1-14; B. DEL GIOVANE, *Seneca, la diatriba e la ricerca di una morale austera. Caratteristiche, influenze, mediazioni di un rapporto complesso*, Firenze, 2015, part. pp. 260-275, ove bibliografia. Non è possibile, invece, addentrarmi, sul ruolo svolto dal *de rerum natura* lucreziano nel *milieu* culturale d’età imperiale, limitandomi, per ora, a rinviare a quella «vera e propria congiura del silenzio» che, a tutta prima, sembra aleggiare intorno al capolavoro della filosofia epicurea a Roma, e di cui parla, a ragione, A. MANTELLO, *Natura e diritto da Servio a Labeone*, in *Testi e problemi del giusnaturalismo romano*, a cura di D. MANTOVANI, A. SCHIAVONE, Pavia, 2007, p. 208. Molto interessanti le interpretazioni di M. BERETTA, *La rivoluzione culturale di Lucrezio: filosofia e scienza nell’antica Roma*, Roma, 2015; da segnalare, inoltre, LUCREZIO, *Le Leggi dell’Universo*, a cura di L. PIAZZI, Venezia, 2011 (con rec. di O. PORTUESE, in *Res publica litterarum*, 36, 2013, pp. 202-205).

³³ M. FIORENTINI, *Sulla rilevanza economica e giuridica delle ville marittime durante la Repubblica e l’Impero*, in *Index*, 24, 1996, pp. 143-198.

protagonisti R. Orestano e quell'invito alle indagini 'per problemi'³⁴, che molti frutti avrebbe recato³⁵, e che, in certo modo, ebbe, tra gli apporti inizialmente propulsivi, lo studio sui *Topica* di Th. Viewheg³⁶.

Un punto che potrà allora essere degno di valutazione riguarda la presenza davvero peculiare, perché rara, del termine *salubritas* nel vocabolario dei giuristi romani, del suo contesto d'uso e dell'impiego, da tempo corrente, negli scritti di diritto romano dedicati all'ambiente³⁷.

Il primo dei due soli passi in tutto il Digesto in cui ricorre il termine è sicuramente il più conosciuto e studiato (a):

Ulp. 71 *ad ed.* D. 43.23.1.2. *Curavit autem praetor per haec interdicta, ut cloacae et purgentur et reficiantur, quorum utrumque et ad salubritatem civitatum et ad tutelam pertinet: nam et caelum pestilens et ruinas minantur immunditiae cloacarum, si non reficiantur.*

³⁴ Tra i molti contributi dell'autore, mi pare possa ben riassumere il senso di una impostazione metodologica quanto sostenuto in R. ORESTANO, *Verso l'unità della 'conoscenza giuridica'*, in *Rivista trimestrale di Diritto Pubblico*, 3, 1984, p. 643: «la 'metodologia' non si esaurisce nei suoi aspetti strumentali [...] Essa consta essenzialmente nel modo in cui i giuristi di ogni età e di ogni esperienza – nel costruire il proprio 'oggetto' – si pongono di fronte ad esso, onde i problemi sono già impostati e risolti nella visione che si abbia dell'oggetto stesso» (spaziature mie).

³⁵ Allude ad essi R. CARDILLI, *Lo studio del diritto romano e i Fondamenti del diritto europeo*, in *Fondamenti del diritto europeo: esperienze e prospettive. Atti del Convegno – Trento, 13-14 dicembre 2018*, a cura di G. SANTUCCI, P. FERRETTI, S. DI MARIA, Trieste, 2019, p. 68.

³⁶ TH. VIEHWEG, *Topica e giurisprudenza*, ed. ital. a cura di G. CRIFÒ, Milano, 1962 (ed. or., München, 1953). Cfr. G. CRIFÒ, *Per una lettura giuridica dei topica di Cicerone*, in *Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici*, I, 1967, pp. 113-145.

³⁷ Resta ovviamente distinto, dagli interessi che qui rilevano, l'impiego spesso figurato (o metaforico) del termine (o dei suoi segni collegati), per il cui approfondimento, E. ALBERTARIO, *L'uso traslato di 'salubris', 'salubritas', 'salubriter' nelle fonti giuridiche romane*, in *Rivista di filologia e di istruzione classica*, LVII, 1929, p. 86 ss. (ora in Id., *Studi di diritto romano*, VI, Milano, 1953, p. 181 ss.).

Il secondo (ed ultimo) brano è inserito, invece, nel *de verborum significatione* giustiniano (b):

Celsus 5 *dig.* D.50.16.86 *Quid aliud sunt 'iura praediorum' quam praedia qualiter se habentia: ut bonitas, salubritas, amplitudo?*

(a) Si tratta di un breve commento all'interdetto *de cloacis privatis*, il cui testo è conservato e tramandato sempre a cura del giurista di Tiro³⁸, ove sono chiarite le ragioni di fondo ed i termini della salvaguardia del sistema fognario, tramite gli interventi di *ius honorarium*³⁹. Che la progettazione e la costruzione della rete fognaria, il buono stato e la manutenzione di essa fossero di importanza capitale nella vita regolare dei centri urbani si può desumere anche dalle indicazioni lasciate da Vitruvio⁴⁰.

La salute dei cittadini – si era capito – avrebbe corso gravi rischi in caso di malfunzionamento o, addirittura, di un perdurante cattivo stato degli impianti: le cloache erano ritenute senza dubbio un potenziale e gravissimo «fattore inquinante»⁴¹; di qui la necessità di sovente, ed in maniera opportuna, provvedere alla *purgatio* ed eventualmente alla *re-*

³⁸ D. 43.23.1 pr.: O. LENEL, *Das Edictum perpetuum. Ein Versuch zu seiner Wiederherstellung*, Leipzig, 1927³, § 254.

³⁹ Sul punto, cfr. DI PORTO, *La tutela della salubritas* II, cit., pp. 271-309; M. FIORENTINI, *Cloache e sanità urbana nello specchio del diritto*, in *Index*, 46, 2018, pp. 320-344; M. GIAGNORIO, *Cittadini e sistemi fognari nell'esperienza giuridica romana*, Bari, 2020, part. pp. 72-124.

⁴⁰ E di non poco momento, per le indicazioni contenute, proprio in apertura del *de architectura*; Vitr. 1.1: *...iura quoque nota habeat oportet, ea quae neccessaria sunt aedificiis <locis> communibus parietum ad ambitum, stillicidiorum et cloacarum, luminum, item aquarum ductiones et cetera, quae eiusmodi sunt.* (altri riferimenti in Vitr. 5. 9.7; per una completa rassegna delle fonti, F. DE A. ESCUDERO ESCUDERO, M.P. GALVE IZQUIERDO, *Las Cloacas de Caesaraugusta y Elementos de Urbanismo y Topografía de la Ciudad Antigua*, Zaragoza, 2013, pp. 25-31).

⁴¹ A. DI PORTO, *Salubritas e forme di tutela in età romana. Il ruolo del civis*, Torino, 2015, p. 67 s., ne riconosce i rischi anche sulla base dell'estensione dell'interdetto, sostenuta da Labeone, *ex urbano aedificio in proximum agrum* (D. 43.23.1.8).

fectio delle condotte per lo scarico delle acque reflue, che il pretore tutelava: verosimile chiusino d'accesso – uno fra i molti – per le ordinarie ispezioni, oltreché per il deflusso idrico, dovette essere peraltro il manufatto in marmo universalmente noto con il nome di 'Bocca della Verità' e collocato, da circa quattro secoli, non troppo lontano dal luogo ove sorgeva il piccolo tempio dedicato a Venus Cloacina: in perfetta coincidenza con l'ingresso della Cloaca Massima nel Foro⁴².

L'incanalamento delle acque per lo smaltimento fu, in effetti, pianificato e realizzato già in epoca regia: l'incertezza su alcuni dati, collegati alla costruzione del *Sacellum Cloacinae* e alla messa in funzione della Cloaca, ha aperto un dibattito lontano dall'essere sopito⁴³.

L'introduzione nell'editto del pretore di specifiche previsioni di *interdicta* relativi alle cloache ebbe però, come traspare dai commenti di Labeone, Ulpiano e Venuleio, vicissitudini peculiari⁴⁴, e si pone, dal punto di vista temporale, almeno nel

⁴² Sul culto di Venere Cloacina, presso il cui tempio si sarebbe consumato il delitto di Virginia per mano del padre (Liv. 3.48), R. SCHILLING, *La religion romaine de Vénus*, Paris, 1954, pp. 210-215; K. LATTE, *Römische Religionsgeschichte*, München, 1960, p. 186.

⁴³ Il santuario sarebbe stato dedicato a Cloacina (in seguito identificata con Venere) già da Tito Tazio (Plin. *Nat. Hist.* 15.19-20), in occasione della pace con i Romani, dopo la vicenda del ratto delle Sabine, ed il legame (etimologico, per il tramite del verbo *cluere*, e topografico) con la Cloaca Maxima è sempre stato sostenuto, fino al limite di patenti fraintendimenti (Lact. *Inst.* 20.11). È difficile immaginare che la prima forma di impianto avesse già natura sotterranea: le evidenze archeologiche sono, da questo punto di vista, in contrasto con quanto affermato da Liv. 1.56.2 (che attribuisce la paternità degli scavi a Tarquinio Prisco): F. COARELLI, *Guida archeologica di Roma*, Milano, 1974, p. 52. Indicazioni essenziali in H. BAUER, s.v. *Cloaca maxima*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, a cura di E.M. STEINBY, Roma, 1993, p. 288 ss.; J.N.N. HOPKINS, *The Cloaca Maxima and the Monumental Manipulation of Water in Archaic Rome*, in *The Waters of Rome*, 4, 2007, pp. 1-15; D. PALOMBI, *Receptaculum omnium purgamentorum urbis (Liv. 1, 56, 2). Cloaca massima e storia urbana*, in *Archeologia Classica*, 64, 2013, pp. 133-168; GIAGNORIO, *Cittadini e sistemi fognari*, cit., pp. 21-32, per una sintesi della vicenda e riferimenti bibliografici molto aggiornati.

⁴⁴ Si pensi solo alla coesistenza delle forme, proibitorio e restitutorio, come indicato in Ulp. 71 ad ed. D. 43.23.1.1, al ruolo giocato dall'*interpretatio* labeoniana in più di un punto e, soprattutto, ai problemi di cd. *ius controvers-*

primo quarto del I sec. a.C., come si può dedurre dai dati presupposti dall'orazione ciceroniana *Pro Caecina*⁴⁵.

Con tutto ciò, e soffermando l'attenzione sul sintagma *salubritas civitatum* testé richiamato, la sanità dei luoghi urbani è perseguita dal *praetor* consentendo, in ogni modo, la manutenzione (e la riparazione) dei condotti fognari (fossero a cielo aperto, o *tubuli* d'argilla o, ancora, *fistulae* in metallo). Solo garantendo tali attività da parte dei richiedenti si sarebbero scongiurate pericolose fuoriuscite di liquidi che avrebbero potuto minare l'integrità dei fabbricati urbani e, di conseguenza, uno standard accettabile di igiene pubblica⁴⁶.

(b) Il testo celsino fu invece concepito in altro ambito e per altre finalità. Esso costituisce l'esordio del V libro dei *Digesta* di Celso, così come ricostruito dal Lenel⁴⁷, nella sezione di commento all'*edictum praetoris* dedicata alla *vindicatio servitutis*⁴⁸. È sotto forma di domanda, evidentemente retorica, e accomuna tra loro fecondità, ampiezza e, per l'appunto, *salubritas*, nel parallelo istituito tra *iura praediorum* e (altre) qualità dei fondi rustici. Le espressioni utilizzate appaiono al riguardo assai indicative: la descrizione sembra riferirsi a tali caratteristiche in forma che direi antonomastica.

6. Considerazioni conclusive

Varrà allora la pena di segnalare qualche spunto interpretativo in funzione dei confronti testuali appena eseguiti.

sum tra le posizioni di Ulpiano e di Venuleio: in tema, A. DI PORTO, *La tutela della salubritas* II, cit., part. pp. 280-296.

⁴⁵ A. DI PORTO, *Salubritas e forme*, cit. pp. 54-58.

⁴⁶ Come chiarito da M. FIORENTINI, *Cloache e sanità urbana* cit., p. 322: «L'intento generale perseguito dal pretore consisteva dunque nella tutela dell'incolumità degli edifici urbani, ma soprattutto delle condizioni igieniche e sanitarie urbane. Attraverso la corretta e continua manutenzione delle fogne, infatti, si assicurava non solo la stabilità degli edifici, altrimenti minacciata dalle infiltrazioni d'umidità provocate dal ristagno delle acque luride, ma soprattutto l'igiene urbana, la *salubritas civitatum*».

⁴⁷ O. LENEL, *Palingenesia iuris civilis*, I, Lipsiae, 1889, *Celsus* 30.

⁴⁸ O. LENEL, *Das Edictum perpetuum*, cit., § 73.

Quella del rapporto tra l'uomo romano e la natura resta, ovviamente, «questione complessa»⁴⁹. Un esame, seppure minimo, al livello di terminologia dei giuristi, «prima dogmatica giuridica»⁵⁰, sembra però dare un'indicazione.

L'inquinamento fu, in modo del tutto chiaro, una parte degli effetti delle 'nuove' attività manifatturiere dell'economia romana: o, meglio, delle rinnovate forme di certi tipi di produzione e del loro intensificarsi⁵¹. Pagine celebri della letteratura latina possono essere lette, in effetti, come altrettante cartine di tornasole per la nostra conoscenza di aspetti magari differenti dagli scopi per le quali furono concepite; sono esemplari, sotto questo risvolto, molti versi di Giovenale⁵² o di Marziale⁵³, che ben certificano *incidenter tantum*, oltre che l'affollamento frequente e la calca insopportabile nelle anguste vie di Roma⁵⁴, la febbrile, assordante (e ammorbante) operosità dei cento mestieri che si svolgevano in città⁵⁵, senza dare possibilità di requie ai suoi abitanti.

E fu, non a caso, il contesto cittadino quello in cui, gioco-forza, ebbe a svilupparsi un sistema di rimedi ai nascenti (e, in molti casi, presto acuitisi) problemi che minacciavano l'igie-

⁴⁹ F. D'IPPOLITO, *Introduzione ai lavori*, in *Uomo, acqua, paesaggio. Atti dell'incontro di studio*, a cura di S. QUILICI Gigli, Roma, 1997, p. 9.

⁵⁰ B. BIONDI, *La terminologia romana come prima dogmatica giuridica*, in *Studi Arangio-Ruiz*, 2, Napoli, 1953, p. 73 ss. Cfr. G. CRIFÒ, *Il compito del romanista*, in *Revista internacional de derecho romano*, 2008, p. 31, n. 100.

⁵¹ F. SERRAO, *Impresa e responsabilità a Roma nell'età commerciale*, Pisa, 2003, part. pp. 112-118.

⁵² La terza satira può essere considerata un modello, ai fini qui segnalati, come rilevato da S. GRAZZINI, *Poetica e ideologia nella terza satira di Giovenale*, in *Giovenale tra storia, poesia e ideologia*, a cura di A. STRAMAGLIA, S. GRAZZINI, G. DIMATTEO, Berlin-Boston, 2016, pp. 149-168.

⁵³ Gli epigrammi sono densi di questi esempi R. LAURENCE, *Literature and the spatial turn: movement and space in Martial's Epigrams*, in *Rome, Ostia, Pompeii: movement and space*, a cura di R. LAURENCE, D.J. NEWSOME, Oxford, 2011, pp. 81-99.

⁵⁴ Cfr. Iuv. 3.31; 3.198 s.; 3.239.

⁵⁵ Cfr. Mart. 1.92; 5.30; 12.57; 12.82 per l'allusione alla normale e continua produzione di fumi da parte delle cucine o di opifici sparsi nell'urbe. Molti gli esempi illustrati da E. RODRIGUEZ ALMEIDA, *Terrarum Dea Gentiumque. Marziale e Roma: un poeta e la sua città*, Roma, 2003, pp. 36-39, anche per i problemi di topografia cittadina.

ne e salute pubblica⁵⁶, dovuti all'*exploit* demografico (e conseguentemente edilizio)⁵⁷ della Roma dello scorcio finale dell'età repubblicana⁵⁸.

Tutto si può infatti (come è stato proposto)⁵⁹ ricondurre a quei profondi mutamenti del tempo della 'crisi'⁶⁰ e che avrebbero, per altra via, condotto all'avvento del principato, ma che non ebbero ad incidere esclusivamente sotto il risvolto costituzionale⁶¹.

La possibilità, anche tecnica, della moltiplicazione dei piani nella edificazione delle *insulae* rispondeva all'esigenza, cresciuta enormemente, di un numero più elevato di spazi abitativi: e l'infittirsi della concentrazione umana nell'urbe non poteva non riflettersi sul livello della produzione materiale di rifiuti e della contestuale necessità di smaltimento degli stessi⁶². L'esigenza dello spurgo e della riparazione delle tubazioni fognarie è assicurata dagli *interdicta de cloacis*, accordati a tutela della *salubritas civitatum*. Che avessero natura di divieto o restitutoria, essi non furono mai catalogati organicamente con altri rimedi a contenuto latamente 'ecologico': a riprova che «l'esigenza di tutelare il bene ambiente contro le aggressioni delle opere umane i Romani non l'hanno mai avvertita»⁶³.

⁵⁶ M. FIORENTINI, *Natura e diritto*, cit., pp. 72-76.

⁵⁷ A. DI PORTO, *Salubritas e forme*, cit., pp. 64-68.

⁵⁸ M. D'ORTA, 'Amoenitas', 'Salubritas', 'Utilitas'. *L'acqua risorsa di vita. L'esperienza antica*, in *Terre Acque Diritto. Forme delle società antiche*, Napoli, 2021, p. 96: «Si intende che il delicato gioco di coerenze dell'uomo con la natura non avrebbe corrisposto, per i giuristi dell'ultima repubblica, a un libro di assiomi irrealizzabili, piuttosto, al disegno di perpetrare un rigenerato antropocentrismo a cui anettere il *fluere* dei processi» e della loro traduzione tecnica.

⁵⁹ G. CRIFÒ, *Precisioni sulla crisi della repubblica e la genesi del principato di Emilio Betti*, in *Costituzione romana e crisi della repubblica. Atti del convegno su Emilio Betti*, Napoli, 1986, pp. 127-136.

⁶⁰ E. BETTI, *La crisi della repubblica e la genesi del principato in Roma*, a cura di G. CRIFÒ, Roma, 1982, pp. 166-188.

⁶¹ V. *supra*, n. 20.

⁶² A. DI PORTO, *Salubritas e forme*, cit., pp. 85-111.

⁶³ M. FIORENTINI, *L'impatto delle attività umane sull'ambiente. Una riflessione storico-giuridica*, in *Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto*, IX, 2019, p. 75.

Ad Ulpiano va riconosciuta la paternità dell'espressione evidenziata, ma è notevole che fra i 'simboli' di questo epocale snodo all'interno del percorso di affinamento delle tecniche del diritto possa considerarsi un giurista come Labeone⁶⁴.

Il suo ruolo, tra elaborazione scientifica e presumibile supporto alla costruzione edittale⁶⁵, è stato ritenuto una testimonianza altamente qualificata dei vertici raggiunti dalla giurisprudenza romana e, più in generale, della centralità da essa rivestita nella società del tempo⁶⁶: ed il vocabolario utilizzato, lungi da intenzioni di tipo 'ideologico', coniuga, in più punti, le esigenze propriamente cittadine con quelle degli *agri*⁶⁷.

Celso, del resto, circa un secolo dopo, poteva tranquillamente collocare la *salubritas* fra le qualità dei fondi, così come in senso intimamente strutturale, erano ad essi legati gli *iura praediorum*.

A quella contrapposizione tra 'campagna' e 'città', che ad alcuni è parsa irriducibile⁶⁸, sembra sottrarsi la concezione della *salubritas* come qualità essenziale degli spazi urbani e fondiari.

Seppur applicata in un nuovo contesto urbanistico e costituzionale, la terminologia dei giuristi romani rimase fedele al proprio *milieu* culturale: intorno al concetto di *salubritas*, parola in effetti 'rara' nel lessico a noi noto della *iurisprudencia*, si è potuto così costituire, in modo proficuo, il polo semantico d'aggregazione per tutta una serie di studi dedicati al confronto e all'analisi dell'ambiente e del diritto in Roma antica⁶⁹.

⁶⁴ M. BRETONE, *Tecniche e ideologie dei giuristi romani*², Napoli, 1982, pp. 127-166.

⁶⁵ M. BRETONE, *Tecniche e ideologie*, cit., p. 183 s.

⁶⁶ Come nel delizioso quadro delineato da A. GUARINO, *Labeone giurista meridionale* (1955), in ID., *Pagine di diritto romano*, V, Napoli, 1994, pp. 109-124.

⁶⁷ Il riferimento è D. 43.23.1.8 (v. *supra* n. 41).

⁶⁸ Non certo per una contrapposizione dei due concetti, quanto per una integrazione, è P. CATALANO, *Aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano. Mundus, templum, urbs, ager, Latium, Italia*, in ANRW, II, 16, 1, 1978, p. 489: «Va rilevato il nesso strettissimo esistente fra *urbs* e *ager*, che si manifesta nel significato dell'espressione *urbs et agri*, equivalente a *pomerium*».

⁶⁹ A. DI PORTO, *La tutela della salubritas* I, cit., pp. 459-570; ID., *La tutela della salubritas* II, cit., pp. 271-309; M.N. LÓPEZ GÁLVEZ, *La defensa jurídica*

MAURILIO FELICI, Appunti sul vocabolario dei giuristi romani: l'uso di *salubritas* tra contesti urbani e rurali

Il contributo si concentra sul termine *salubritas* e sul suo impiego da parte dei giuristi romani nel Digesto giustiniano: all'interno della dimensione urbana e rurale, ove il ruolo dei *praetores* si caratterizza per l'emanazione di *interdicta* a tutela dell'igiene civica.

Parole chiave: ambiente, *interdicta*, *salubritas*.

MAURILIO FELICI, Notes on the Roman lawyers' vocabulary: the use of *salubritas* between urban and rural contexts

The paper focuses on word *salubritas* and its use by Roman lawyers in the Justinian Digest, within the urban and rural dimension, where the role of *praetores* is characterized by issuing *interdicta* to protect civic hygiene.

Key words: environment, *interdicta*, *salubritas*.

ca de la "salubritas" en derecho romano, Madrid, 2000 (Th.); *Acque per l'utilitas, per la salubritas, per l'amenitas*, a cura di M. ANTICO GALLINA, Milano, 2004; N. RAMPAZZO, 'Salubritas' e 'utilitas publica', cit., pp. 117-144; F. FASOLINO, *Prime considerazioni in tema di tutela della salubritas*, cit., pp. 1-15; S. RUIZ PINO, *La protección de los recursos naturales y de la "salubritas" en Roma: posibles precedentes históricos del derecho administrativo medioambiental*, in *Hacia un derecho administrativo y fiscal romano*, II, a cura di G.M. GEREZ KRAEMER, A. FERNÁNDEZ DE BUJÁN, Madrid, 2013, pp. 413-440; A. DI PORTO, *Salubritas e forme di tutela in età romana. Il ruolo del civis*, Torino, 2015; J-L. CAÑIZAR PALACIOS, "Salubritas e insalubritas". *El espacio de los humedales en el imaginario romano*, in *Lacus autem idem et stagnus, ubi inmensa aqua convenit: estudios históricos sobre humedales en la Bética*, II, a cura di L.G. LAGÓSTENA BARRIOS, Cadiz, 2016, pp. 1-14: solo per limitare la rassegna ai contributi, disposti in ordine cronologico, che recano nel titolo il segno 'salubritas'.